

# IN **d**ORDATA



COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE del ROSARIO  
PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele, 7  
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - [www.parrocchiaoreno.it](http://www.parrocchiaoreno.it)

**SETTEMBRE 2011 - n° 140**



KARKA GERARD NINE, Houses two trees and two birds

## UN COLPO D'ALA

Per ricominciare insieme il nuovo anno pastorale mi sono lasciato illuminare, sollecitare e interrogare da un originale messaggio pubblicitario, da un libro intelligente, da una promettente immagine biblica. È un modo per augurare a tutti un buon inizio di settembre, quando tutto riprende il suo cammino, con un deciso colpo d'ala.

## QUANTO PIU' UTOPICI, TANTO PIU' QUOTIDIANI !

Sfogliando le pagine di un giornale ho visto e ammirato una pubblicità: semplici tovaglioli di carta, oggetti quotidiani, tramutati in rose. Il creativo ha avuto un'ottima idea e mi sono detto che la più bella creatività è proprio quella di fare della propria vita, del proprio quotidiano, un'opera d'arte.

*Ha una vera speranza solo chi non si scandalizza né si scoraggia  
di fronte al giorno dopo giorno.*

*La delicata fedeltà giornaliera è la miglior garanzia  
della veracità della nostra utopia.*

*Quanto più utopici, tanto più quotidiani !*

*Dimmi come vivi un giorno ordinario, un giorno qualsiasi  
e ti dirò quanto vale il tuo sogno del domani.*

*(Pedro Casaldaliga)*

Auguro a tutti fedeltà, dedizione e passione nelle realtà quotidiane, dalla famiglia, alla scuola, al lavoro, alla città, alla comunità pastorale, anche quando la stanchezza, la delusione, lo scoraggiamento ci prendono, perché è proprio lì che si “gioca” la nostra fedeltà al Vangelo, il nostro essere credenti credibili

*C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella  
moltitudine, che non “ritira dal mondo”. È gente che fa un lavoro ordinario, che ha  
una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie  
ordinarie, e lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria. Gente che si incontra in  
una qualsiasi strada. Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che  
questa strada, questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra  
santità. (Madeleine Delbrêl)*

Qualcuno ha definito il nostro tempo come il tempo delle “passioni tristi” ... è un po' vero

*Ciò che manca sono adulti felici di essere adulti e di essere credenti.  
E' il sorriso degli adulti che può riannodare i vincoli fra le generazioni,  
sul piano ecclesiale e anche su quello civile.  
Ci sono in giro troppi adulti dalle passioni tristi.  
(don Armando Matteo)*

Aiutiamoci a vicenda nel rimettere passione e gioia nel nostro quotidiano, nel duro mestiere di essere uomini e donne di questo tempo, nella certezza che, prima ancora della nostra fedeltà al Vangelo, stanno la fedeltà e la vicinanza del nostro Dio. È una certezza che rafforzerà noi e illuminerà il nostro quotidiano.

## IL VANGELO: LA PAROLA FELICE

Il libro intelligente, profondo e scomodo ha un titolo che calza a meraviglia per il ricominciare settembrino: *Incipit o dell'inizio* di Maurice Bellet. L'autore, nel riconoscere la crisi delle fedi e delle ideologie, afferma che all'inizio di tutto sta la relazione, sta la tenerezza, sta il dono reciproco. Bellet riconosce in tutto questo il segreto del Vangelo:

*Del Vangelo, non posso intendere altro se non quanto rende salvo l'uomo. Il Vangelo non ha  
verità che come dono gioioso della vita, e questa vita è amore, e questo amore si vive e ci  
gode tra noi. All'amore fra noi, Dio non si aggiunge: vi si manifesta.*

Il Vangelo come la parola felice, la vita felice ... Invito ciascuno a scommettere di nuovo e ogni giorno sul Vangelo perché si faccia carne nella storia di ognuno. Scommettere sul Vangelo è la possibilità, per ciascuno di noi e per il nostro vivere comune, di trovare il “centuplo quaggiù”, come ci è stato promesso dal nostro Signore e Maestro.

Per avvicinarci con calma e profondità al Vangelo ripropongo a tutta la comunità pastorale per il secondo anno la partecipazione alla Lectio Divina (il 3° martedì del mese) e la Messa contemplativa (il 1° venerdì del mese). Sogno la chiesa piena di giovani e adulti per incontrare Lui nell'Eucarestia, per incontrare Lei, la Parola ...

## I CIOTTOLI DI DAVIDE

*A me pare che la parrocchia si possa oggi paragonare al povero Giona nel mare in tempesta. Come Giona, la parrocchia ha ricevuto una missione da Dio e, come lui, è tentata di aver paura di fronte all'enormità della sua missione. Cerca perciò di sfuggirvi ... La parrocchia, dunque, fugge come Giona di fronte a Ninive, non affronta il problema nella sua gravità, non guarda a se stessa con realismo, nella sua povertà e pochezza, con quel coraggio che, invece, ha Davide nei riguardi di Golia. Da Giona impaurito nel mare a Davide coraggioso di fronte a Golia. Ecco l'itinerario che mi piacerebbe farvi percorrere. (card. Carlo Maria Martini)*

Raccoglio e rilancio anch'io questo invito a superare i dubbi, ad abbandonare le reticenze nel cammino della Comunità Pastorale, all'inizio del suo terzo anno di vita, per abbracciare il coraggio di Davide. Sia nel costruirsi sempre più come bella comunità, sia nel compito "missionario" di annunciare a tutti – con la vita e con la parola – il Signore Crocefisso e Risorto, incredibile speranza per la vita, la bellezza dell'essere cristiani, la vita buona del Vangelo.

Senza nessun intento "guerresco" propongo che come comunità si scelgano i "ciottoli" – come quelli che Davide ha scelto per combattere Golia – perché la comunità possa vivere in pienezza il compito che le è affidato. Ne ho in cuore almeno cinque – che discuterò in questi mesi col Direttivo e col nuovo attesissimo Consiglio Pastorale, unico per tutta la comunità - su cui puntare: **il nuovo consiglio pastorale** che sarà eletto a ottobre e rimarrà in carica per quattro anni che spero proprio sarà – con laici giovani e adulti capaci, impegnati, creativi – il motore della comunità pastorale; **la famiglia**, con una attenzione particolare alle giovani coppie e ai fidanzati, che troverà come speciale volano e rampa di lancio l'incontro mondiale che si terrà a Milano nel 2012 dal titolo "Famiglia: festa e lavoro"; **i giovani**, "una generazione cui narrare e testimoniare la forza, la bellezza, la giovinezza, la rilevanza umana della fede" con modalità, luoghi e occasioni da reinventare, come ci ha fatto intuire splendidamente la Giornata Mondiale della Gioventù di agosto a Madrid; **l'abitare il territorio**, in dialogo con la società civile, con una forte tensione verso la giustizia che rende ancora più vera ed efficace la solidarietà, la condivisione, campi in cui sappiamo già vivere splendide scelte; **la cultura** che potrebbe andare da una competenza biblica, teologica e pastorale maggiore per tutti, al dar vita a luoghi per affrontare le questioni sociali ed ecclesiali più complesse e dibattute, ad un informatore unico per tutta la comunità pastorale.

So che la strada è difficile anche perché la comunità pastorale è piombata addosso a troppi di voi senza adeguata preparazione, né a livello teologico e pastorale, né a livello psicologico. Ciò che conta è che ormai siamo dentro un cammino se pur complesso di ubbidienza al Vescovo, accettato con vera abnegazione da tutti i vostri sacerdoti. Oramai

*Noi siamo come marinai  
costretti a riparare la barca mentre siamo in mare.  
(Otto Neurath)*

Credo non sia più possibile volgere il nostro sguardo all'indietro, al passato ... il rischio è quello di rimanere impietriti, paralizzati, statue di sale ... come la moglie di Lot nell'episodio narrato dalla Genesi (19,26): il rimpianto nostalgico di ciò che era e non è più è distruttivo e devastante ... Ci è chiesto di saper guardare avanti con decisione e sogni di futuro.

Da parte mia, amo da sempre le sfide e le avventure e insieme confido nei tanti doni, carismi e talenti, nella creatività, nel coraggio di ciascuno di noi. E confido nell'opera sorprendente dello Spirito Santo che sa fare e farci fare grandi cose:

*È il segreto dello spirito fare:  
dei mattini giovani con delle vecchie sere;  
delle anime chiare con delle anime torbide;  
delle anime sorgenti con delle anime calanti;  
delle anime correnti con delle anime stagnanti.  
(Charles Péguy)*

Seguire lo Spirito Santo, fidarsi dello Spirito Santo ci permetterà uno splendido “colpo d’ala” in questo nuovo inizio di anno pastorale. Un colpo d’ala che, attraverso scelte impegnative e decisive, è caparra del futuro.

Mi è tornato alla mente al riguardo il musicista Riccardo Muti che alla prova d'ammissione si è sentito dire dal suo esaminatore: *"Ti ho dato il massimo dei voti non per come suoni ora, ma per come potrai suonare un giorno"*. Spero proprio sia così – all’esame del Vangelo e dell’oggi, sotto lo sguardo misericordioso e benedicente del nostro Dio e di Maria che veglia con infinita tenerezza su tutti noi dal nostro santuario - per la nostra comunità pastorale, mia amata comunità pastorale.

DON MIRKO [www.donmirkobellora.it](http://www.donmirkobellora.it)

## **Festa di San Michele**

### **Programma**

#### **Venerdì 23 settembre, ore 21, sera di Emmaus**

Come i discepoli chiediamo a Gesù di stare con noi, perché desideriamo ascoltare la sua Parola. Dopo una breve meditazione, silenzio e tempo per la riflessione e la preghiera personale con la possibilità di confessarsi.

#### **Sabato 24 settembre, ore 17.30 FESTA DI S.MICHELE**

Nella **Messa vigiliare** della festa di S. Michele preghiamo in modo particolare per gli ammalati. Chiediamo di aiutarci nel trasporto in chiesa e di segnalare in parrocchia chi desidera essere presente ma ha bisogno di aiuto. A don Luigi o a suor Andreina, che già visitano e portano la Comunione periodicamente agli anziani, segnalare anche chi desidera ricevere il sacramento dell’unzione dei malati.

#### **Domenica 25 settembre, FESTA DI S.MICHELE**

**ore 9** Celebrazione dell’ **Eucaristia**.

**ore 11** Inizia con la celebrazione dell’ **Eucarestia** la Festa dell’Oratorio.

**ore 17.30** Celebrazione dell’**Eucaristia** e al termine **processione** (tappa all’oratorio, al cimitero, al convento).

#### **Giovedì 29 settembre,**

#### **Festa liturgica degli Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele**

**ore 8.30** Celebrazione dell’ **Eucaristia**.

**ore 21** Celebrazione dell’**Eucaristia** presieduta da padre Paolo Giavarini, nuovo guardiano del Convento di Oreno.

# GRAZIE DIONIGI, NOI ANDIAMO AVANTI

E' lo slogan confidenziale scelto per gli ultimi mesi di raccolta di risorse necessarie per coprire le richieste di chi ha perso il lavoro e bussa alla porta del Fondo Famiglia e Lavoro che si chiuderà il 31 dicembre. All'appello mancano ancora 2 milioni di euro.

Per esprimere il grazie al cardinale Tettamanzi la diocesi ha deciso che i fedeli possano alimentare proprio il Fondo, nato da una sua idea.

Lo slogan contiene da una parte un ringraziamento al cardinale da cui è nata la proposta e l'impegno per questo Fondo, dall'altra è un messaggio positivo di continuità per un'iniziativa che è diventata dell'intera comunità.

Nella notte di Natale del 2008 l'annuncio del Cardinale e il suo primo personale investimento di un milione di euro. La sua decisione di costituire il Fondo Famiglia ci ha richiamato l'immagine di Gesù Pastore, il suo sguardo appassionato sulla vita della gente e ci ha obbligato a prendere coscienza della crisi in corso.

La crisi c'era davvero e stava mordendo l'economia reale e il lavoro, e con esse la vita di molte famiglie cadute in condizioni economiche difficili.

In questo senso la proposta concreta del Fondo diventava un'occasione immediata di assunzione di responsabilità, di solidarietà e di aiuto diretto, il valore del lavoro tornava ad essere oggetto di attenzione, di consapevolezza anche nelle nostre comunità.

Quell'intuizione profetica, nell'arco di due anni e mezzo, si è trasformata in realtà. Le domande raccolte sono oltre 9000: nel 56% dei casi presentate da stranieri, le rimanenti da famiglie italiane per lo più con figli. Persone improvvisamente trovate senza uno stipendio, nel 61% dei casi costretti a vivere con meno di 500 euro al mese: impossibile il carovita degli affitti, solo il 25% ha una casa popolare.

Grazie all'impegno di circa 700 operatori attivatisi in Diocesi, sono 8500 le domande esaminate e 6317 le famiglie aiutate con un contributo medio di 1951 euro. Sono 12.460.000 gli euro raccolti tra privati cittadini, parrocchie, Fondazione Cariplo, già tutti erogati. A oggi attendono il contributo almeno 500 famiglie.

Questo il motivo di un appello per la richiesta di altri 2 milioni di euro.

## **Una crisi duratura**

Gli avvenimenti di quest'estate forse hanno aperto gli occhi a tutti: la grande crisi che stiamo attraversando non è passata e sta avendo conseguenze sociali di lungo termine: ha peggiorato le condizioni di coloro che già erano nel bisogno e ha fatto precipitare nella zona grigia dell'insicurezza e della vulnerabilità, con forti rischi di impoverimento, molte famiglie che non se lo sarebbero mai aspettato.

Dopo due anni e mezzo di attività possiamo dire che si è realizzato quello che il Cardinale in più occasioni auspicava riguardo al Fondo.

L'11 luglio incontrando i volontari che hanno animato l'iniziativa del Fondo per ringraziarli e fare un primo bilancio il cardinale ha ricordato che

*"i volontari sono i veri protagonisti del Fondo. Si chiude un'esperienza che ci fa guardare in avanti per continuare il cammino di solidarietà... Il mio desiderio non è solo di avere occhi per voi, ma anche per le famiglie da voi aiutate e per quelle in attesa di un aiuto adeguato, e soprattutto occhi che guardano al futuro. Il prossimo Incontro mondiale delle famiglie a Milano è l'occasione provvidenziale, forte, stimolante perché si cammini su questa strada".*

I Fondi solidali e tutte le altre iniziative sorte su sollecitazione del Fondo devono saper raccogliere questa sfida, attraverso un patto solidale tra istituzioni pubbliche, comunità cristiane e società civile, non solo per far convergere un ventaglio di risorse ma anche per promuovere e avviare la sensibilità e la responsabilità di tutti su cammini più virtuosi e solidali e per preparare un futuro migliore. La sfida è notevole, ma dobbiamo coglierla perché c'è in gioco, insieme alla dignità delle famiglie impoverite dalla crisi anche il nostro modello di vita, sia personale sia di comunità.

## **Il nostro decanato è il territorio della diocesi che più ha ricevuto dal Fondo**

### **I dati del decanato di Vimercate**

Erogato €	Richieste	Positivo	Negativo	In attesa	Offerte parrocchie al 31/12/2010
541.995	342	260	56	26	117.946,94

### **I dati della Comunità Pastorale di Vimercate e Burago**

130.445	82	68	11	3	
---------	----	----	----	---	--

### **L'esperienza dei volontari**

Cosa abbiamo imparato in questi anni e che cosa vogliamo conservare: abbiamo imparato che oggi più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che abbiano il coraggio di dare credito alla Parola di Dio, che sappiano testimoniare la differenza cristiana, che narrino con la loro esistenza che la vita cristiana è "buona", abitata dalla carità, capace di cogliere le occasioni di grazia, momenti in cui, se l'altro si sente accolto, ti fa partecipe delle sue scelte, dei suoi interrogativi. L'ascolto è uno di questi momenti. Ascoltare, incontrarsi in una terra comune, è sempre un'esperienza dolorosa perché quando occhi e cuore sono attenti ogni volto, ogni storia ti lascia una ferita dentro, ma è anche una benedizione perché la compassione che ti riempie il cuore è segno della grazia con cui Dio ti accompagna

E' per tutti noi e per tutti quelli che attraverso il Fondo Famiglia hanno potuto incontrare una Chiesa testimone di speranza, una Chiesa che ha saputo ascoltare quel che c'era nel loro cuore, che ha accompagnato le loro fatiche deponendo nel loro cuore una parola che invita a sperare, che vogliamo ringraziare con affetto il nostro Pastore.

### **I volontari Caritas e Acli**

### **Come contribuire**

**GRAZIE** a chi in questi mesi mette da parte una piccola percentuale del proprio stipendio o della pensione a favore delle famiglie senza lavoro. Non facciamo una raccolta straordinaria, ma continuiamo a tenere presente quotidianamente il problema economico.

E' importante infatti che insieme alla generosità impariamo a cambiare il nostro stile di vita, decidendo di rinunciare a qualcosa per essere più disponibili verso i fratelli bisognosi.

E' possibile fare la propria donazione anche attraverso:

C/C bancario Agenzia 1 di Milano del Credito Artigiano IBAN IT 03Z 03512 01602 000000002405  
Intestato a: Arcidiocesi di Milano – Causale "Grazie Dionigi"

C/C postale numero 312272, intestato Arcidiocesi di Milano – Causale: "Grazie Dionigi"



# Giornata Mondiale della Gioventù

## *Riflessioni dei partecipanti*

Come ho comunicato al ritorno a Oreno al termine delle Messe di domenica 28 agosto, desidero ringraziare le famiglie, suor Grazia e tutti gli educatori che hanno lavorato in questi anni permettendo ai giovani di raggiungere una certa maturità che gli ha consentito di vivere questa importante esperienza di fede sia personale, che comunitaria.

La cosa che più mi ha colpito infatti è stata l'autodisciplina dimostrata dai giovani in un clima di festa e in mezzo a tanti inevitabili disagi. Non è possibile infatti governare 1.300 persone che dormono in un solo luogo (l'arena) o le migliaia che hanno partecipato alle catechesi in un padiglione della fiera o i due milioni che hanno vissuto la veglia e la Messa con il Papa. Questa autodisciplina viene da un senso di responsabilità, dalla coscienza di vivere un momento importante.

Per questo ho scelto come immagine simbolica della GMG il momento in cui pur sotto la pioggia i giovani stanno cercando la frequenza per ascoltare la traduzione del discorso del Papa alla veglia.

Se saremo sempre capaci di questa convinzione nelle nostre scelte di fede, se sapremo come in quei giorni non lamentarci dei fastidi, non fermarci alle critiche per i limiti e le fatiche, tutti aspetti veri ma secondari, per concentrarci su ciò che veramente vale, saremo in grado di radicare la nostra fede in Cristo, di costruirla sulla roccia del suo insegnamento.

Vedere questo, ricevere questo dono di fiducia dai miei giovani è stata la cosa più bella per me,

don Marco



*Senza contare la fatica dei continui spostamenti in massa, la stanchezza dovuta a un giaciglio non certo comodo, il disagio di una notte sotto la tempesta. Senza contare queste scomode condizioni che è naturale che non vengano né considerate né ribadite da giovani traboccanti di emozione e felicità per ciò che stanno vivendo, chi prova una gmg non può far altro che consigliare questa esperienza ai suoi cari.*

*Perché se l'unione fa la forza è impossibile sentirsi stanco o deluso quando un milione di giovani, nonostante tutte le alternative di puro svago che ci sono oggi, si radunano con allegria, esuberanza, disponibilità e pazienza ad ascoltare con sete di risposte il messaggio che il papa vuole consegnarci.*

*Sono state proprio le parole chiare e dirette di Benedetto XVI, pronunciate durante l'omelia della messa di domenica 22 agosto, che mi hanno personalmente colpito.*

*In due punti il papa ha sintetizzato il tema globale di questa gmg: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”.*

*In primo luogo il Santo Padre ci sprona a non crogiolarci nell’illusione di una vita senza Dio, con la presunzione di farcela da soli, in balia delle nostre numerose umane debolezze.*

*Siamo giovani che si affacciano alla vita e che hanno un profondo bisogno di un’ancora nell’oceano che si spalanca di fronte a noi.*

*Il papa ci invita ad affidarci a Gesù instaurando con lui un vero e proprio rapporto che può crescere soltanto con la conoscenza della sua persona, attraverso la lettura e la meditazione del vangelo.*

*In secondo luogo, però, Ratzinger ci mette in guardia da una fede individualista. Non si può seguire Gesù da soli. Aver fede significa appoggiarsi alla fede dei fratelli, stando in comunione con la Chiesa, rifiutando l’individualismo imperante che serve a chi domina il mondo.*

*Rifiutando l’egoismo testimoniamo di essere cristiani.*

*Non è facile. È per questo che eventi di portata mondiale come la gmg servono a dare nuova speranza a noi giovani con la consapevolezza dell’enormità di cui noi non siamo che minuscoli frammenti.*

*Capita di scambiarsi parole e oggetti con il vicino che viene dagli U.S.A, dall’Australia, dal Brasile, dalla Polonia, da Panama, e da paesi di cui non conoscevo nemmeno l’esistenza.*

*Approfittiamo di queste occasioni per aprire gli occhi sul mondo, a casa ci aspettano cibo e docce a volontà.*





"Attraverso la gmg ho avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica ed irripetibile. Ho potuto toccare con mano la presenza di Gesù attraverso la Chiesa, formata da giovani di tutto il mondo. Era tangibile un clima di gioia e voglia di vivere che molti non hanno avuto la fortuna di provare in tutta la loro vita. Mi

auguro che l'euforia e la linfa portati da questa gmg possano essere incanalate con costanza nella vita di tutti i giorni, in modo da poter testimoniare e vivere davvero questa gmg, senza farci sopraffare dalla vita quotidiana affinché questa esperienza non rimanga un episodio isolato".



*Incontri con i cardinali, momenti di riflessione, veglia ed incontro con il Santo Padre. Situazioni intense certamente non sono mancate, forse, oserei dire, troppe per un giovane di 19 anni! Non sarà certo facile mantenere e conservare tutto ciò nella vita quotidiana, ci vorrà sicuramente molto impegno.*

*C'è tuttavia qualcosa che sarà impossibile da rimuovere e che con molta facilità porterò sempre con me: la consapevolezza che centinaia di migliaia di giovani non si accontentano di come funziona il mondo di oggi, ma sono invece alla ricerca di un cambiamento e sono disposti ad impegnarsi*

*per ottenerlo. In questo modo è molto difficile sentirsi soli.*

*Passeggiare per le vie di Madrid, incontrare tanti giovani come noi, in festa, tra suoni e danze, capaci di trasmettere gioia e speranza. Questa è stata per me la Giornata Mondiale della Gioventù.*

*A Madrid chiunque, credente o meno, avrebbe potuto percepire una Chiesa diversa da quella che molto spesso la mentalità comune ci porta a far credere, una Chiesa attiva e concreta, attenta e propositiva, capace di dare risposte ed alternative a noi giovani in cerca di cambiamento.*

L'esperienza della GMG è stata molto forte e significativa. Mi ha stupito la facilità con cui siamo riusciti ad adattarci ad uno stile di vita più semplice, senza tutti quei comfort a cui siamo solitamente abituati, riuscendo così ad apprezzare le cose più semplici e autentiche. Nonostante la stanchezza e le difficoltà, per le strade si poteva sempre respirare la gioia di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, riuniti per manifestare con entusiasmo la propria fede. E' stata un'esperienza di Chiesa mondiale, una Chiesa fatta di giovani; questo mi ha dato molta forza e mi ha aiutato ad approfondire il mio cammino di fede.

*La GMG mi ha dato modo di consolidare la mia fede e per avvicinarmi sempre di più a Gesù. Tutto mi è stato utile per ottenere questo risultato, dai disagi vissuti quotidianamente al clima di festa che si respirava per la città. Inoltre, quello che mi ha aiutato è stato sapere che tutti noi giovani eravamo a Madrid spinti dalla nostra fede. Spero di riuscire a coltivare bene quanto coltivato con*

*questa esperienza e di consolidare sempre di più la mia fede e il mio rapporto con Dio.*



Ciò che a Madrid abbiamo sperimentato è stato il volto nuovo di una chiesa giovane ed entusiasta, animata dal desiderio di rinnovarsi per radicarsi più autenticamente in Cristo. Porto nel cuore la speranza per me e per tutti i giovani che si sono incontrati a Madrid che questo possa accadere nella vita di tutti i giorni, quella "vera", perchè, si sa, la GMG è solo una bellissima tappa di un cammino molto più lungo. Arrivederci a Rio!!





*Il mondo si può cambiare. E' una frase di una forza immensa, tutti l'hanno sentita, almeno una volta... Io personalmente l'ho sentita la prima volta e ho compreso il suo significato grazie ai ragazzi del Sermig. Un significato che però avrebbe rischiato di rimanere astratto, inconsistente, senza l'aiuto di un'esperienza vissuta in prima persona: la GMG. "Perché si può cambiare? Chi lo può cambiare? Come?". Questi interrogativi ti restano, se non vedi coi tuoi occhi due milioni di giovani (che hanno raggiunto la stessa tua meta, che incrociano per un istante la tua via), se non respiri la polvere che alzano, se non condividi le loro fatiche. Il mondo può cambiare, sì. Può cambiare partendo dai giovani, con il loro entusiasmo, la loro disponibilità al sacrificio e la poca attitudine*

*all'egoismo e ai calcoli utilitaristici.*

*Partendo soprattutto dalla Chiesa, una Chiesa fresca: da Madrid è capace di lanciare un'alternativa (al giorno d'oggi forse l'unica) in grado di fronteggiare il relativismo indifferente della società contemporanea.*

*"Radicati in Cristo": così si cambia, così ci si muove, ben saldi a terra. Sembra un'assurdità, un paradosso, ma se ci pensiamo per camminare servono calorie da bruciare, serve energia. E la linfa che ci serve sta in profondità: è Gesù e il suo Vangelo, è seguire l'esempio di un uomo, assimilarne i valori e il modo in cui guardare al mondo, a tutto il mondo. Solo così potremo andare oltre Madrid, e tornare ai nostri paesi: con questa missione nel cuore.*

La JMJ 2011 di Madrid è stata un'esperienza fantastica, che rimarrà di sicuro impressa per molto tempo nel mio cuore; è stato davvero incredibile vedere come ben due milioni di giovani come me fossero lì riuniti, nonostante i disagi, le difficoltà e le intemperie, per uno stesso motivo, per un qualcosa di più grande ed importante. E' stata una dimostrazione chiara e lampante della fede presente in noi giovani. Dalle parole del papa sono riuscito a capire come per radicare la propria fede in Cristo bisogna innanzitutto aprire le porte del proprio cuore agli altri e al mondo; sembra un paradosso ma questa è l'unica strada per riuscire davvero a radicare la propria fede in Cristo. Viene naturale ringraziare le persone grazie alle quali ho potuto vivere al meglio questa esperienza; in primis la famiglia e l'oratorio che mi hanno educato ad uno stile di vita cristiano.



## A Madrid un milione meno due, il respingimento dei legali.

Carissimi amici ed amiche,

vi scrivo mentre cominciano le catechesi della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Bellissimi ed indimenticabili i ricordi delle edizioni cui partecipai nei bei tempi giovanili: Manila, Parigi, Roma. Quest'anno ci siamo adoperati perché sia presente anche una delegazione di Huacho. Due giovani sono state scelte da noi missionari su invito della diocesi di Milano. Dal dicembre scorso fervono i preparativi, specialmente la richiesta del visto per venire in Italia. Il biglietto lo ha pagato la pastorale giovanile di Milano; la parrocchia di Concorezzo si è offerta di ospitarle ed ha offerto le spese del raid a Madrid e delle giornate.

Le ragazze entusiaste si sono date da fare per svolgere per filo e per segno (spesandole) tutte le trafale burocratiche, prepararsi, mettere da parte una borsa di viaggio...

Tutto bene? Invece no. Inspiegabilmente l'ambasciata italiana nega il visto a ambedue.

Perché? Ufficialmente "non si ha dimostrato con certezza che ritorneranno" (mentre si tratta di persone che hanno fatto fatica a ottenere due settimane di permesso lavorativo e che hanno tutti i loro legami affettivi qui in Perù), però informalmente trapela che l'impedimento nasce dall'aver manifestato che varcheranno il confine spagnolo, alla faccia del trattato di Schengen, che non è stato sospeso, ma a quanto pare già non si applica....

Ci sentiamo costernati e smarriti di fronte a questo respingimento dei legali. Mi chiedo a che serve questo tipo di politiche migratorie se non a indurre all'illegalità. Purtroppo sono domande inutilmente senza risposta. Possiamo solo constatare che le chiusure aumentano e che solo alcuni, di solito i più deboli e onesti, ne pagano le conseguenze. In questi giorni ho ricevuto la visita di alcuni familiari: per venire dall'Italia al Perù non c'è nemmeno bisogno del visto! in un periodo di crisi nessuno si sogna di impedire l'ingresso a dei turisti, qui.

Il mio ritorno in Italia era stato programmato per settimana prossima in modo da accompagnare 4 o 5 giorni le nostre delegate a conoscere qualcosa della diocesi ambrosiana, invece sarò totalmente disoccupato. Anche per questo non abbiate paura a invitarmi per incontri personali o comunitari! (per adesso l'unico appuntamento fisso è la celebrazione dei mie 20 anni di sacerdozio alla Madonna dell'Albero di Prospiano domenica 4 settembre alle 10).

Buone vacanze per quelli che le fanno e buon rientro a tutti!

*don Ambrogio Cortesi*



Loro c'erano, forse un po' stanchi, ma ben consapevoli della fortuna che hanno avuto di poter vivere un'esperienza così bella sotto ogni punto di vista. Adesso tutti sentiamo il dovere di non disperdere questa ricchezza e di dividerla con gli altri.



# DIARIO DELL'ESTATE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

## **GREST 2011 "battibaleno"**

Per cinque intense e accaldate settimane il cancello dell'oratorio si è aperto per rinnovare, come ogni anno, l'importante esperienza del Grest. In giornate piene di giochi e bevande ghiacciate non manca il tempo di riflettere e di crescere. "Battibaleno" era il tema di quest'anno, una riflessione su un tema adatto ai giovani: il tempo. E proprio riguardo al tempo e al modo migliore di spenderlo, trovo ammirabile la testimonianza che per prima la Suora ha offerto seguita da seminarista, genitori e tutto il gruppo animatori. Insomma, un periodo utile, da animatore, per riaggiustare il tiro delle proprie mire, per rinsaldare le certezze e accorgersi dei vuoti interiori. Un tempo allo stesso tempo gratificante e per cui bisogna ringraziare.



## **S. NICOLÒ', 10 - 17 luglio vacanze Elementari e Medie**

Le esperienze di campeggio estivo sono sempre uniche: saranno i posti suggestivi, sarà il clima totalmente stravolto dal quotidiano, sarà perché lì, davvero, si può lasciar spazio a sensibilità che altrove non sappiamo usare. La montagna rimane una dura palestra per imparare a crescere: ci comporta molta più fatica, senza toglierci il gusto delle soddisfazioni e della felicità; anzi, forse per questo, le rende più autentiche.

Noi siamo partiti per il villaggio Ein-Karim di S. Nicolò (a pochi chilometri da S. Caterina), con l'intenzione di vivere una settimana diversa, con uno spirito nuovo per poi tornare alle nostre case portando un "pezzo di montagna" con noi, una traccia di questa esperienza: sarà chi ci incontra a dire se ce l'abbiamo fatta.

(Nella foto Claudia festeggiata il giorno del compleanno)

## **ASSISI, 26-31 luglio Adolescenti**

Nella foto (vedi pagina seguente) gli Adolescenti in gita a Gubbio, davanti al portone reso famoso dalla serie televisiva "don Matteo". Una bellissima esperienza ad Assisi riflettendo sulla vita di s. Francesco che lascia tutte le sue ricchezze per dedicarsi ai poveri, per condividere la loro vita in segno di vera fraternità. La sua scelta, come quella di S. Chiara è giudicata una pazzia perché è davvero sconvolgente, ma si può accettare solo quando si capisce che Gesù per primo è pazzo

d'amore per noi. Francesco ha capito questo davanti alla croce: "non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici".



## **Don Luigi con L'Unitalsi**

**Unitalsi – Saronno Casa della gioia Borghetto S.Spirito, 14 - 21 Agosto 2011**

Ho letto su Famiglia Cristiana n. 34 del 21 Agosto 2011 pag. 42 un articolo dal titolo "le vacanze per gli altri" e come introduzione all'articolo "Sempre più italiani decidono di dedicare la pausa estiva ad attività di volontariato, sia nel nostro Paese che all'estero. Perché la solidarietà non va mai in ferie."

E' l'esperienza che ho vissuto negli otto giorni trascorsi a Borghetto Santo Spirito e vorrei trasmettere a tutti la gioia dell'incontro con i disabili accompagnati dai volontari e volontarie nella Casa dell'Unitalsi da loro autogestita. Ventiquattro ore su 24 ogni disabile era accompagnato da un volontario (a), c'erano inoltre i volontari della cucina, del servizio alla mensa, gli addetti alla lavanderia e alla stireria, alla lavanda delle stoviglie e alla pulizia degli ambienti ed ho meditato dal Vangelo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e il senso della frase pronunciata da un Papa e ripetuta da altri Papi: servus servorum Dei (servi al servizio dei servi di Dio). Due esempi meravigliosi della storia recente sono Madre Teresa di Calcutta e don Carlo Gnocchi che hanno espresso nella vita la totalità del loro spirito di servizio.

Alla grande si sono distinti giovani e signorine organizzando anche dei passatempi oltre all'accompagnamento alla spiaggia, al servizio della mensa ecc. non trascurando il momento spirituale della riflessione e della preghiera molto e molto ben partecipata.

Voglio inoltre far notare che il servizio nel quale i volontari si sono impegnati era pure contribuito dalla retta di soggiorno ben diversa dalle rette degli alberghi, ma comunque di un certo costo.

Non mi resta che ammirare, lodare e ringraziare quelle numerose schiere di volontari per la generosità del loro premuroso servizio cordiale e affettuoso.

Ringrazio il Signore e gli Unitalsiani che mi hanno invitato al graditissimo soggiorno per questa esperienza che auguro di cuore ai giovani ricchi di energia e di iniziative con il pensiero prezioso e augurale che il bene bisogna farlo bene cioè con un cuore umile e disponibile.

Don Luigi

# **Dio è morto?**

## **Grandi spiriti**

Il pensiero modernista di cui s'è parlato ha visto soprattutto in Italia le più significative espressioni; del resto esso derivava molte delle sue affermazioni dal mondo protestante, cui la Chiesa cattolica francese e tedesca erano più avvezze; non così quella italiana che ritenne di riportare la riflessione teologica nell'alveo della tradizione romana con la forma più solenne della condanna integrale e della scomunica.

Il mondo protestante invece registrò nuovi fermenti degni di essere riferiti perché rappresentarono il punto di partenza di ulteriori approfondimenti anche in ambito cattolico dove, concluso il pontificato intransigente di Pio X, si poté cogliere e accogliere con più serenità il contributo della riflessione teologica d'Oltralpe.

Molti sono i nomi che meriterebbero una menzione, ma tre restano imprescindibili: *Albert Schweitzer, Karl Barth, Dietrich Bonhoeffer*.

La figura di Schweitzer campeggiava nella fantasia degli adolescenti idealisti della mia generazione; medico, organista, teologo e Nobel per la pace, fu una di quelle figure di genio universale destinate a eccellere in tutto quel che intraprendevano.

Nato in Alsazia nel 1875, e pertanto allora di nazionalità tedesca, Schweitzer ancora giovanissimo era già un acclamato interprete di Bach in tutta Europa, fondatore a Parigi della *Società Bach* e autore di un testo di critica musicale sul grande compositore, oltre che docente di teologia all'Università di Strasburgo.

A trent'anni decise di iscriversi come studente al primo anno di medicina, proprio nell'università dove era professore. Nonostante la dissuasione che tentarono su di lui colleghi ed amici, continuò imperterrito e concluse gli studi medici. Allora lasciò tutto, onori - famiglia - carriera, per imbarcarsi come medico alla volta dell'Africa, inseguendo un antico sogno: dedicarsi alla cura dei poveri.

Nel cuore dell'Africa equatoriale, a Lambarènè nel Gabon, iniziò la costruzione di un ospedale e di un lebbrosario. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu fatto prigioniero dai Francesi e internato. Dopo la liberazione (erano intanto passati più di dieci anni dall'arresto) tornò in Gabon a ricostruire l'ospedale e a continuare il suo estenuante lavoro, concedendosi come unico svago il suono di un pianoforte con pedaliera che gli amici gli avevano regalato.

Nelle lunghe notti silenziose, in un angolo dell'Africa nera, per decenni ha risuonato la musica di Bach eseguita da Albert Schweitzer, che nel '52 venne insignito del Nobel e negli anni seguenti si battè contro gli esperimenti nucleari e la corsa agli armamenti atomici.

Lo scrittore francese Gilbert Cesbron gli dedicò un'opera teatrale dal titolo: *E' mezzanotte, dottor Schweitzer*, che diventò poi un celebre film.

Dobbiamo subito chiudere il grand'angolo sulla personalità multiforme di Schweitzer perché qui ci interessa solo il teologo.

Tutto il XIX secolo era stato attraversato in campo teologico dal logorante sforzo di vagliare criticamente i contenuti del dogma cristiano nel tentativo di ridurli, ove possibile, *entro i limiti dell'umana ragione*; su tutto ciò l'influenza di Kant è evidente.

Naturalmente il dibattito era più fervido là dove Roma era lontana, cioè nel mondo protestante; in particolare vennero messe al setaccio e affrontate con spirito razionalista l'esegesi biblica e la storicità della figura di Gesù.

A quest'ultimo tema dedicò i suoi studi anche il giovane professor Schweitzer che, nella una sua ultima e più famosa opera teologica (*Storia della ricerca sulla vita di Gesù*, Amburgo, 1906),

sosteneva l'impossibilità di ricavare dai Vangeli quel volto storico di Gesù con i suoi pensieri, le sue parole, i suoi sentimenti, che ogni lettore va cercando, essendo i Vangeli non un resoconto biografico, ma una catechesi post-pasquale in cui il nucleo storico certo resta indeducibile. Schweitzer ritenne di dover riconoscere nella predicazione di Gesù soprattutto l'urgenza di proclamare che *il regno dei cieli è vicino*.

Seppur l'attesa di una conclusione immediata della storia dopo la morte di Gesù non s'è realizzata, la prospettiva non cambia, secondo Schweitzer, perché ogni uomo è chiamato a scegliere in maniera definitiva tra il rifiuto e la messa in atto di un amore attivo. *Gesù*, scrisse nella conclusione della sua opera, *pronuncia la stessa parola: seguimi!, e ci pone di fronte ai compiti che deve adempiere la nostra epoca...E a coloro che gli obbediscono, sapienti o ignoranti che siano, si manifesterà in tutto quello che Egli è*. L'attesa delle cose ultime è per Schweitzer la possibilità, offerta nella fede, di trasformare ogni attimo dell'esistenza in un momento decisivo ed escatologico; questa tesi rappresentò un primo momento di rottura con quella parte di teologia protestante un po' salottiera e benpensante, che cercava di comporre in una sintesi armonica cristianesimo e cultura razionalista.

Anche il teologo Karl Barth condivideva questa tensione verso i tempi ultimi e la stessa insofferenza verso quella stessa teologia (chiamata anche *liberale* perché voleva essere libera dal dogma), che sottoscrisse l'intervento della Germania alla I<sup>a</sup> guerra. *La teologia liberale si è tolta la maschera*, commentò Barth, constatando l'inevitabile precipitare di una teologia che parlava di dignità dell'uomo avendo dimenticato Dio.

Nel tempo che il ministero gli concedeva Karl Barth, un pastore protestante svizzero, si dedicava a scrivere le sue riflessioni sulla Lettera ai Romani di S. Paolo la quale, con i suoi continui riferimenti alla grazia di Cristo che salva, può essere considerata il testo scritturistico più rilevante per la riflessione luterana. Iniziato in piena guerra, nel 1916, il commento venne pubblicato a Berna nel 1919 con il semplice titolo: *L'Epistola ai Romani*.

Il libro segnò una rottura così decisa con la teologia razionalista da segnarne la fine; per questo suo lavoro Barth fu chiamato alla cattedra di teologia dell'Università di Gottinga.

L'opera ebbe un successo travolgente nel mondo germanico perché Barth, saturo delle diatribe razionaliste sulla fede, seppe dar voce a quanti anelavano al ritorno ad una fede nuda che si affida al *Dio totalmente Altro*, il quale non si lascia catturare dalla nostra mente, ma solo si rivela.

La strada che dall'uomo tenta di salire a Dio, dice Barth, è la strada della religione, mentre quella che da Dio scende all'uomo è la strada della fede e solo Dio, che imprevedibilmente e gratuitamente si comunica, può parlarci di Sé.

Una religione che non si abbandoni a Lui è considerata da Barth l'espressione finale della pretesa umana di controllare il proprio destino, fino a porre *se stessi, con uno spaventoso disconoscimento delle distanze, in relazione a Colui col quale non si può da sé mettersi in relazione, perché Dio è Dio*.

Pertanto possiamo sapere solo ciò che Egli si compiace di comunicarci di sé: Gesù Cristo. E' Lui, Cristo, la parola definitiva di Dio, la sostanza e il segno, la cifra e il tutto dell'amore di Dio che si rivela. Fuori e oltre di Lui possiamo solo vagare, delirare, fantasticare allucinati su un Dio che ci trascende totalmente, ma che pure ha deciso, da sempre, di chinarsi sull'uomo con infinita tenerezza di Padre. In Cristo e nella fede in Lui, dice Barth, avviene l'unico dialogo possibile tra Dio e l'uomo.

- continua -

Lino Varisco